

N. 4/2023



Missioni Francescane

Provincia S. Antonio dei Frati Minori

CENTRO MISSIONARIO FRANCESCO

Via Guido Guinizelli, 3 - 40125 Bologna

Tel. 051.58.03.56 • E-mail: centromissionario@fratiminori.it • www.missionifrancescane.fm

ANNO 2 NUMERO 4 PERIODICITA' TRIMESTRALE POSTE ITALIANE S.P.A. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 NR. 46) ART.1; COMMA 1; CN/BO - P. GUIDO RAVAGLIA - REDATTORE E DIRETTORE RESPONSABILE CON APPROVAZIONE DELL'ORDINE - AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 8563 DEL 22-04-2021 - EDITHINK SRL, VIA DEGLI OLIVETTI, 40E - 00060 FORMELLO RM

IN QUESTO NUMERO

SPECIALE:
**Esperienze in missione
con i volontari**





Il Santuario di Greccio

L'EDITORIALE

Regola e Presepe

Il 1223 è una data importante nella storia francescana: il 29 novembre di quell'anno, infatti, Papa Onorio ha approvato la Regola dei Frati Minori e nella notte di Natale dello stesso anno, San Francesco, a Greccio, "inventava" il primo Presepe per rivivere più profondamente il grande mistero dell'Incarnazione. Due centenari di grande valore anche oggi, a otto secoli di distanza. Senza la Regola francescana infatti (che abbiamo meditato nel calendario missionario di tutto quest'anno) non ci sarebbe stata la grande espansione della missione dei Frati Minori in tutto il mondo; senza l'ispirazione di Francesco, diventata poi cammino di Chiesa in otto secoli, non avremmo avuto la straordinaria epopea di tantissime missioni e poi Chiese locali fondate dai Frati nel mondo intero.

Anche il centenario di Greccio ci parla del cuore di Francesco, un cuore di bambino che ben sa battere al ritmo del miracolo della vita che nasce, sotto ogni cielo e in ogni tempo dell'Umanità. La magia del presepe ha ispirato artisti e credenti di tutte le culture e di tutti i tempi e forse

non esiste un evento al mondo più “raccontato” della nascita del Signore Gesù, attraverso le varie forme dell’arte. Mi piace ricordare qui che nelle nostre mostre per le giornate missionarie francescane, soprattutto nel tempo prenatalizio, cerchiamo di offrire presepi realizzati da artigiani di tutte le nostre missioni, nei vari Continenti.



In questo giornalino vi raccontiamo anche tante esperienze di missione recenti, fatte da giovani che sono partiti con noi; ricordiamo anche alcuni nostri frati missionari che il Signore ha chiamato per un meritato riposo nel suo abbraccio. La storia della missione francescana continua, 8 secoli fa come oggi, e così continua l’Incarnazione del Signore tra la sua gente, 2023 anni fa come oggi.



di fr. Pietro Pagliarini

IN QUESTO NUMERO

- pag. 4** **NATURA MISSIONARIA**
(fr. Massimo Tedoldi)
- pag. 6** **ESPERIENZE DELL’ESTATE MISSIONARIA**
- pag. 6** **Tornando da Kayongozi**
(fr. Matteo, fr. Cristian ed Emi)
- pag. 8** **You are most welcome**
(Antonella di Milano)
- pag. 10** **Missione a Meknes**
(Marco di Monza)
- pag. 12** **Esperienza missionaria in Perù**
(Laura di Trieste)
- pag. 14** **Passeggiata missionaria**
(Monica Lovato)

- pag. 16** **GUINEA BISSAU: GRAZIA MISTERIOSA**
(fr. Gianpaolo Menghini)
- pag. 18** **PAPUA NUOVA GUINEA: 30 ANNI DI SACERDOZIO**
(fr. Gianni Gattei)
- pag. 20** **UN DIALOGO ISPIRATO AL VANGELO**
(fr. Guido Ravaglia)
- pag. 22** **IN RICORDO DI FR. MARIO – TARCISIO CANDUCCI**
(fr. Guido Ravaglia)
- pag. 24** **I 20 ANNI DELL’ASSOCIAZIONE SAN FRANCESCO**
(Antonella Bontae)
- pag. 26** **TERREMOTO IN MAROCCO**
(fr. Pietro Pagliarini)



Tramonto burundese

Natura missionaria

A cura di fr. Massimo Tedoldi

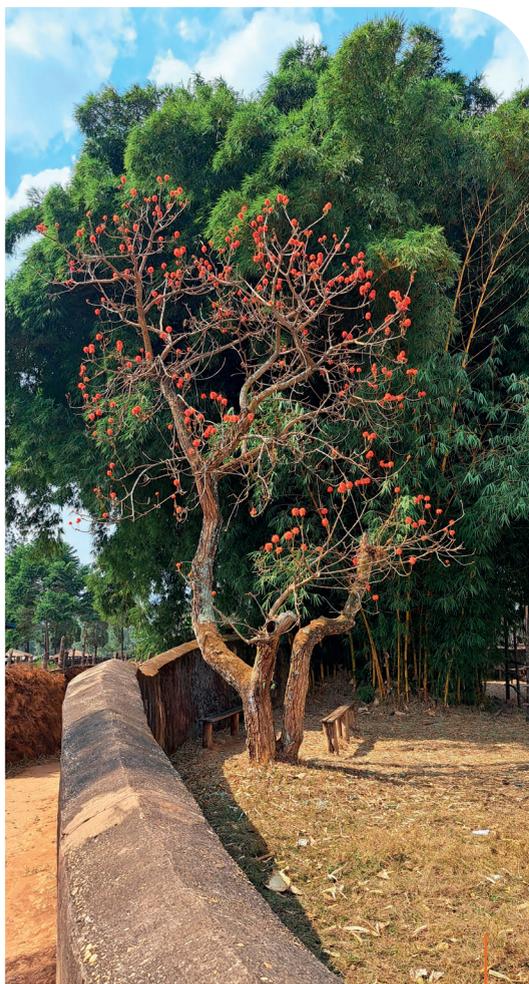
Prendo il libro delle sacre Scritture, si rimane stupiti nel vedere e ascoltare una natura che parla, che grida, che canta: siamo immersi in un creato che dialoga, che ama intessere relazioni sia verso l'alto, il Creatore, sia verso tutte le creature, in particolare gli esseri umani!

Cosa dice questo multiforme libro della creazione? Sentiamo ad esempio il Salmo 19: «*I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annuncia il firmamento*»: è un narrare e un annunciare davvero missionario quello dei cieli, che ci vogliono innalzare fino all'Altissimo Dio. Un brano di Isaia ci invita così: «*Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato questi astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome*» (Is 40,26): in tal modo il profeta ci ricorda che la prima voce è quella di Dio, che ha chiamato tutti all'esistenza. Alla sua voce, la natura risponde, come ci viene detto dal profeta Baruc: «*È lui che nel volgere dei tempi ha stabilito la*

terra e l'ha riempita di animali; lui che invia la luce ed essa va, la richiama ed essa obbedisce. Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono: egli le chiama e rispondono: Eccoci» (Bar 3,35). Questo Eccoci delle stelle è davvero una meraviglia: sarebbe bello, mentre le guardiamo, sentire la loro voce gioiosa provenire da milioni di anni luce: una risposta che ha le vocali di luce... Come anche quando guardiamo il sole che «*mentre appare nel suo sorgere proclama: Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo*», così afferma il libro del Siracide (33,2): è una luce che canta, un calore che proclama, un'armonia che ti porta a cercare il Sole di Dio!

Il creato, insomma, è una sinfonica risposta a questa chiamata di Dio e l'immensa cattedrale della creazione ci spinge a lodare il Creatore nella sua potenza, sapienza e bontà.

Il *Cantico delle creature* composto da san Francesco è l'itinerario dal creato al Creatore, operato più dai sensi che dalla mente, più dai rapimenti della sua appassionata sensibilità che da ragionamenti speculativi e filosofici; è una scala policroma, colma di dolcezza, inebriata di profumi.



Natura nel Villaggio San Francesco



Fiori sbocciati in Burundi

È un cammino per viaggiare verso Dio con un cuore stupito che loda, e per andare verso gli altri con animo libero, con uno spirito perdonato e perdonante. La natura ci insegna proprio questa strada, per questo è missionaria nel suo dire sinfonico e nel suo essere che fa trasparire l'Essere.

Una volta san Francesco, nella laguna di Venezia, vedendo sui rami uno stormo di uccelli che cinguettavano, disse al confratello: *«I fratelli uccelli stanno lodando il loro Creatore; perciò, andiamo in mezzo a loro a recitare insieme le lodi del Signore e le ore canoniche»* (FF 1154). Questo è davvero un bell'annuncio, un vangelo cinguettato, che ci invita alla lode e alla semplicità di sentirci tutti figli del Padre celeste.

Tornando da Kayongozi

A cura di fr. Matteo, fr. Cristian ed Emi

Chi l'avrebbe mai detto? Tutto è partito da un invito diretto, chiaro e conciso: Hai voglia di venire in Burundi il prossimo agosto? E la risposta non si è fatta attendere: Sì!

Da lì un vortice di pensieri che hanno accompagnato i mesi di attesa della partenza: "L'aereo cadrà?", "Chi sarà questa Emi che viene con noi?", "Chi saranno questi frati?", "Prenderemo la malaria?" ... Ma, contemporaneamente, anche pensieri più seri: "Sarò all'altezza della situazione?", "Cosa posso fare o portare in questo contesto?", "Come

reagirò emotivamente di fronte alla sofferenza, alla povertà?"

Con tutto questo bagaglio di interrogativi e due valigie ciascuno, siamo partiti l'8 agosto per vivere questa esperienza nel Villaggio San Francesco di Kayongozi. Tra scali, controlli, colazioni ad Addis Abeba, nottata a Bujumbura presso la casa dei Saveriani e cinque ore di auto, finalmente mettiamo piede nella "casa" dei frati: fr Giovanni Farimbella (guardiano), fr Giuseppe Branchi e fr Ivan Dalpiaz. Abbiamo fin da subito apprezzato l'accoglienza e la cucina (Filiberi ci ha piacevolmente sorpreso per le sue capacità culinarie).

Dopo una iniziale visita al centro che accoglie bambini orfani, malnutriti, disabili ed anziani che non possono essere accuditi in famiglia, dal giorno seguente abbiamo iniziato il nostro servizio.

Le giornate sono state intense. La sveglia era esigente (intorno alle 5:15) per essere pronti per il primo appuntamento: il caffè preparato dal guardiano, a cui seguiva la preghiera mattutina. Dopo la colazione, alle 7:30 ci aspettava la Messa al Villaggio, animata da canti al ritmo dei tamburi e allietata dalla

fr. Matteo al centro per disabili





I bambini del Villaggio San Francesco

presenza gioiosa e giocosa dei bambini. Al termine ciascuno iniziava la propria attività.

Chi, come Emi, condivideva il tempo con i più piccoli, stando con loro scopriva dietro la vivacità una richiesta di affetto, di essere presi in braccio, di contatto, rivelante la loro travolgente ricchezza interiore e la loro gioia di vivere nonostante le loro condizioni. Ha così scoperto di essersi arricchita, ricevendo molto più in cambio di quanto dava con la sua compagnia e la sua presenza di donna bianca (per i bambini una rarità mai vista...).

Fr. Cristian, si dedicava alla riabilitazione dei più piccoli e si scontrava con la contraddizione forte tra la sofferenza, la complessità delle situazioni, i pochi mezzi a disposizione ed allo stesso tempo i sorrisi, l'affetto, la gioia di vedere i piccoli passi (in alcuni casi molto concreti) compiuti in pochi giorni. Infine, fr. Matteo, si occupava degli

adulti, provava a far fronte alle situazioni che incontrava. Non sempre è stato facilmente perseguibile l'intento di aiutare la persona per un rientro autonomo in famiglia, data anche la scarsità di risorse e possibilità anche tecniche. Quello che ha potuto fare è stato soprattutto accompagnare e stare vicino a quelle persone nel tempo della loro accoglienza al Villaggio.

Insomma, le giornate sono state intense, correvano veloci e alla fine si riconsegnava tutto al Signore nella preghiera della sera. A Kayongozi il sole tramontava presto e al termine del Vespro delle 18.30 si era già avvolti dal buio della notte. Dopo la cena vivevamo un tempo di fraternità nella condivisione di quanto vissuto, oppure facendo qualche gioco o vedendo un film prima del riposo della notte!

Da questa avventura in Burundi torniamo con un bagaglio in più: la ricchezza degli incontri, dei sorrisi, dell'affetto ricevuto e donato.

A cura di Antonella di Milano



You are most welcome

Antonella con i bambini

Questo viaggio nasce da un desiderio: vivere un'estate piena di significato e accogliere con estrema fiducia il percorso e i passi necessari affinché ciò si realizzi. Così "per caso" sono nel gruppo FO.MI.LA. 2023 con fr. Pietro e altre 12 persone e iniziamo la Formazione Missionaria per i LAici.



Veniamo a conoscenza delle missioni francescane nel mondo e ascoltiamo le testimonianze dei frati e dei volontari che vivono in missione o ne hanno fatto esperienza. Durante l'anno comprendiamo il senso dell'essere missionari attraverso la vita di San Francesco e anche grazie a vari momenti di preghiera siamo messi di fronte a domande importanti: Signore cosa vuoi che io faccia? Francesco va! E sono in Uganda a Rwentobo per la mia estate 2023!

Sono stata accolta nella missione di Ewe Mama che da anni si prende cura di 40 ragazzi disabili, di 20 ragazzine orfane e di 150 bambini in un asilo, oltre a tanti altri progetti e tutto solo grazie al sostegno di donazioni e dell'Ordine Francescano. A noi volontari non sono richieste competenze particolari, dopo un anno di formazione impari che sei chiamato a "stare lì": condividere con l'altro il tuo tempo e mettere a disposizione i tuoi talenti, accettare quella sensazione di impotenza, di non poter cambiare un modo di vivere ma riconoscerne la dignità.

La mia esperienza in Uganda è stata un crescendo nella mia relazione con Dio. Lì tutto sembra parlarti di Dio, ti

senti in paradiso se hai la fortuna di vedere l'alba in una piantagione di tè o di attraversare le montagne per raggiungere il piccolo distretto di Kanungu o il lago Bunyony. Ma quello che davvero ti fa sentire in paradiso è la gioia contagiosa dei bambini e di tutte le persone che vivono in quella terra. Loro sono grati e benedicono la loro vita pur non avendo nient'altro che quella.

La povertà è tangibile, nei villaggi le case sono fatte con mattoni di argilla, non sempre c'è l'elettricità o l'acqua corrente; eppure, l'accoglienza che ricevi quando arrivi in casa loro è travolgente. Canti e battiti di mani si diffondono tutt'intorno mentre iniziano ad arrivare bambini, sorelle, fratelli, zii, cugini e nonni...



Le ragazze vittime di violenza accolte nella missione

Tutta la famiglia si riunisce, tutti immersi in una festa gioiosa, in un grande simbolico abbraccio: YOU ARE MOST WELCOME e sei parte di un amore più grande. La libertà dalle cose consente una vita di grande sostanza e costringe all'essenziale le relazioni. Abbracciare un bambino ti legherà a lui: l'hai scelto tra i tanti. Ogni giorno ti verrà a cercare per ricordarti quella scelta di bene e te la confermerà con un abbraccio. A Rwentobo alla scuola di Ewe Mama, 40 bambini ti aspettano con le loro disabilità, non tutti riescono a parlare, qualcuno è sulla sedia a rotelle, ma tutti hanno occhi brillanti di gioia e sorrisi urlanti di felicità che non sono altro che un invito ad accogliere l'un l'altro.

"Chi accoglie voi accoglie Me, e chi accoglie Me accoglie Colui che Mi ha mandato".(Mt 10, 40-41)

A cura di Marco di Monza



Missione a Meknes

La missione a Meknes (Marocco) si è svolta dal 28 luglio al 16 agosto 2023, in compagnia di fr. Pietro, Elisabetta e M. Cristina ed è stata caratterizzata dal confronto con una doppia alterità: la disabilità e l'Islam.

Le giornate feriali erano scandite dalla visita alla Fondazione Rita Zniber che accoglie bambini orfani e disabili. Il primo impatto non è stato semplice: non avevo esperienze pregresse in questo campo, non parlo arabo, i bambini e i ragazzi hanno età e disabilità diverse tra loro e temevo di essere più da ostacolo che non di supporto.

Loro stessi però sono stati i primi a mettermi a mio agio con i loro sorrisi, i loro baci e abbracci, la loro accoglienza e la loro gioia. Quello che ci hanno donato in due settimane e mezzo è stato sicuramente superiore al nostro contributo concreto.

Per essere adatte a tutti, le attività che proponevamo erano molto semplici e non richiedevano particolare preparazione da parte nostra. Bastava davvero poco per renderli felici: un po' di musica, gonfiare dei palloncini, farli colorare, organizzare delle uscite al parco, al supermercato, al fast food, in piscina, al mare. La cosa fondamentale però era esserci, far sentire loro un



Marco, Maria Cristina,
Elisabetta, fr. Pietro

po' di vicinanza, cura, amore e affetto che solitamente ricevono solo dalle nurse assunte dalla fondazione, sottoposte però a pesanti turni di lavoro e obbligate a gestire più disabili contemporaneamente.

La presenza dei frati in un appartamento della medina di Meknes e il servizio offerto agli abitanti tramite la biblioteca e i corsi di lingue e di informatica, oltre che il supporto materiale e spirituale a chi versa in situazioni di difficoltà, favorisce il dialogo tra cristiani e musulmani, la conoscenza e non solo il rispetto dell'altro, ma anche la condivisione di valori comuni, dello stesso Dio/Allah e un arricchimento spirituale oltre che culturale, grazie allo scambio reciproco. Esattamente l'opposto di una religione imposta dall'alto che vuole convertire a tutti i costi e il concretizzarsi nell'oggi di quel messaggio di pace e dialogo inaugurato da S. Francesco nell'incontro con il sultano Malik al-Kmil del 1219 a Damietta.

Prima di partire, il mio desiderio più ambizioso era quello di poter contribuire concretamente a un miglioramento della situazione con la quale mi sarei confrontato.

Grazie a quest'esperienza, ho preso coscienza che il mio contributo concreto è stato minimo e non ha cambiato oggettivamente in meglio le condizioni di vita di nessuno ma è stato pur sempre un piccolo passo possibile, un dono ricevuto che ha abbattuto barriere difensive inconsce e favorito l'incontro, l'apertura, la relazione e la fratellanza tra persone apparentemente così diverse e di cui ora ho l'onore di poter dare testimonianza.

I volontari e i ragazzi disabili al McDonald's



A cura di Laura di Trieste



Esperienza missionaria in Perù

Condivido volentieri con voi la mia gioia per aver vissuto un'esperienza missionaria a Lima, in Perù, dal 9 agosto al 5 settembre. Tale esperienza è stata preceduta da tre incontri di formazione tenutisi a Bologna, presso i frati minori, che mi hanno permesso di conoscere le varie realtà in cui sono presenti i frati nel mondo, con le loro missioni.

Alla fine, ho optato per Lima e con Chiara siamo partite per questa esperienza che si è rivelata molto bella e ricca di meravigliosi incontri.



Laura e Chiara con le suore della Comunità Cenacolo di Lima



Il quartiere di HUAYCAN (Lima)

Ho avuto il privilegio di conoscere e condividere questo tempo con Padre "Pachi" [Mons. Tomasi, vescovo emerito di Lima], un frate fantastico che, pur avendo una certa età, ci ha permesso di conoscere delle realtà splendide di fede e di amore per il prossimo, in cui la presenza di Dio è tangibile nei volti di chi serve il Signore per vocazione e nei volti di chi viene accudito da queste bellissime persone.

Il compito affidatoci presso il collegio Chino-Peruano San Francisco de Asis di Huaycan, dove alloggiavamo, era di supportare le maestre di due sezioni dell'ultimo anno di scuola materna, cioè con bimbi di cinque anni. Il nostro impegno era aiutare i piccoli a fare i vari esercizi che venivano proposti e giocare con loro. In pratica imparare a "stare" con loro, donando quello che potevamo per un momento di gioia e un sorriso.

Non c'è stato nulla di più gratificante che scoprire nel volto di ogni bimbo e nei loro sorrisi la presenza di Dio bambino, poter essere una presenza di gioia e, nei loro capricci e pianti, una presenza che consola.

Mi porto a casa un'esperienza veramente arricchente, dal punto di vista umano e spirituale. Posso dire con estrema serenità e gioia che questo viaggio/missione mi ha permesso di vedere l'amore vivo di Dio in ogni persona incontrata.

Certe realtà ti permettono di capire quanto siamo piccoli e che non serve molto per essere felici, che ci si può accontentare di piccole cose e che l'essenziale sta nel donarsi gratuitamente all'altro.

Che Dio vi benedica.

A cura di Monica Lovato



Passeggiata missionaria

Finalmente quest'anno è tornata la passeggiata missionaria "A spasso per il mondo", evento sempre molto apprezzato per i contenuti e le riflessioni proposte.

È una marcia per famiglie, che si svolge tra le colline del comune di Chiampo, attraverso delle tappe che raccontano i cinque continenti, per mettere in evidenza la bellezza della mondialità.

Il tema di quest'anno è stato "La salvaguardia del creato" molto caro a Papa Francesco e con tanti collegamenti al mondo missionario. Molti paesi in cui operano i missionari infatti, sono spesso colpiti da eventi naturali causati dai cambiamenti climatici, dovuti all'inquinamento e

all'incuria dell'uomo. Le alluvioni, la desertificazione, l'abbattimento delle foreste, lo sfruttamento delle risorse, mettono a dura prova i popoli che abitano in quelle regioni. I nostri missionari, oltre a testimoniare il Vangelo con la loro presenza, rimangono accanto a quelle persone, proponendo progetti di sviluppo sostenibile (pozzi, microcredito, installazione di pannelli solari..) e facendosi portavoce dei diritti umani a rischio della propria vita. Ad esempio, in una delle tappe, era riportato su un cartellone un articolo della nostra rivista che presentava il progetto di Fr. Michael Daniels per l'irrigazione a goccia.



Attività durante la marcia delle famiglie

Durante il percorso, i partecipanti, hanno potuto misurare le loro conoscenze attraverso dei giochi e arricchire ulteriormente la loro esperienza. Le attività principali hanno riguardato: il riciclaggio dei materiali, le energie rinnovabili, l'utilizzo di materiali biodegradabili, il risparmio idrico e la salvaguardia delle specie animali in via d'estinzione. La cooperativa di commercio equo e solidale Canalete ha proposto una splendida danza boliviana per la pioggia che ha coinvolto grandi e piccoli. Il movimento scout adulti invece, ha fatto costruire a tutti delle colorate girandole, che ricordano come sfruttare il vento, per produrre energia pulita. La sinergia di tante persone che si sono rese disponibili per aiutare, ha permesso che anche questa volta la passeggiata diventasse una bella festa per tutti. Alla fine del percorso un semplice pranzo ha consentito di condividere insieme questa esperienza, mentre la mostra "Fair Trade For Future" ha permesso di approfondire ancora una volta il tema del cambiamento climatico e le pratiche virtuose che possiamo adottare per fare la nostra parte. Nulla è stato lasciato al caso.

Un simpatico animaletto, il gecko Jack ci ha accompagnato in questo viaggio e sul cartellino di partecipazione ci ha fatto un elenco di buone pratiche, per ricordare che tutti possiamo promuovere il cambiamento, con piccoli e semplici gesti quotidiani, perché la terra è il bene più prezioso che abbiamo.

Un grazie all'associazione Solidarietà Umana e al gruppo Missione Insieme che ogni anno organizzano questa bella attività, alla Cooperativa Canalete, al MASCI e al gruppo dei marciatori Arnold's per la collaborazione.



Marcia delle famiglie a Chiampo



Grazia Misteriosa

A cura di fr. Gianpaolo Menghini

Il 30 Settembre 2023 la nostra Custodia di San Francesco di Assisi in Guinea-Bissau, ha ricevuto il dono di tre frati ordinati presbiteri: Vitorino, Braima e Viriato. Un evento che è grazia e mistero.

fr. Vitorino Co', nato a Biombo (1980), poi cresciuto a Safim e ivi battezzato da frate Rino Furlato nel 2002. Nel Settembre 2002 fa il suo ingresso nel seminario Franciscano di Bra. Professione Solenne nel Novembre del 2015; ordinazione diaconale nel Febbraio 2023. Rimarrà a Canchungo, nella parrocchia Santo António.

fr. Braima Te', nato a Cumura (1984) e ivi battezzato. Nel Settembre 2010 entra nel Seminario Franciscano di Bra; Professione Solenne a Cumura il 27 Agosto 2022; ordinazione diaconale nel Febbraio 2023. Svolgerà il suo ministero a Rufisque (Dakar), nella parrocchia della Porziuncola.

fr. Viriato Lopes Iala', nato a Bissau (1994) e battezzato nella parrocchia di Brà. Entrato nel seminario Franciscano nel 2009. Professione solenne a Cumura il 27 Agosto 2022; ordinazione diaconale nel Febbraio 2023. Il suo ministero si svolgerà a Blom, parrocchia di San Benedetto africano.

Prima S. Messa dei frati Vitorino, Braima e Viriato a Blom



Date, tappe, di tre vite fecondate dalla chiamata di Dio presente fin dal battesimo, invitate con gradualità a vivere Dio sui passi di San Francesco. Tre umanità diverse, ma figlie dello stesso



Ordinazione di tre frati in Guinea Bissau

Padre, chiamate a vivere da fratelli, attraverso il ministero sacerdotale.

Per questo è importante comprendere come il cammino di discernimento da loro vissuto è stato contraddistinto da alti e bassi, da rette e curve, gioie e dolori: è l'umanità in cui Cristo si è immerso. Nel ringraziamento alla fine della celebrazione di ordinazione nella cattedrale di Bissau, il 30 Settembre appena trascorso, hanno cercato di esprimere la complessità di questo cammino verso Dio. La loro ordinazione, le parole della liturgia che la nutrono e le danno significato, molto dense ed intrise della potenza di Dio, la loro umanità (come ognuno di noi è veramente) non sempre facile da discernere, ci ricordano come ogni chiamata è al tempo stesso grazia e mistero. In virtù del battesimo tutti siamo chiamati alla santità. Saranno santi frati? Chiamati a lasciarsi santificare docilmente dallo Spirito ed aiutare i fedeli a santificarsi,

insieme: non esiste il sacerdozio fine a se stesso. Sapranno esseri minori, senza tanti apparati e strumenti "pastorali"? Piuttosto rivestiti di Cristo, lucenti del Suo splendore in parole e gesti in un contesto di forti richiami alla mondanità? Povertà? Tempo per accogliere, ascoltare, assolvere, sguardi misericordiosi, essere segni di speranza...?

Cari amici che leggete queste righe, come ogni sacerdote è, per natura sacramentale, chiamato ad intercedere ed impetrare per voi la grazia Divina, pregate per Cristo, con Cristo ed in Cristo per loro, per ciascun sacerdote, affinché Grazia e Mistero risplendano nelle vite sacerdotali nuove, così come in quelle di ieri. Viviamo facendo strada insieme (sínodo), in comunione, partecipando gli uni alla vita degli altri, sentendoci in missione e portandoci nel cuore.

Pace e Bene.



30 anni di Sacerdozio, una vita dentro la mia vita

A cura di fr. Gianni Gattei

Fr. Gianni ci scrive in occasione del suo 30° di Sacerdozio, il 9 ottobre scorso

È tempo di esami qua in Papua, questa settimana il Grado 10, poi la prossima il Grado 12, quindi il Grado 8. La cosa che accomuna tutti gli studenti è la paura per gli esami, ma c'è una cosa che penso non accada in molti posti: per le prossime 3 settimane dirò almeno 2 messe a settimana per questi studenti di varie scuole e li avrò per la confessione insieme ai loro genitori. Eh, sì, perché il tempo degli esami è anche un tempo di riconciliazione tra i ragazzi e i genitori. Prima di sedersi per gli esami i giovani si confessano e insieme a loro i genitori che vogliono mandare i ragazzi agli esami in pace e chiedono perdono per i loro peccati verso i figli e viceversa. La pace fa miracoli e può anche far passare gli esami, perché no? Loro ci credono, qualche genitore è anche scoppiato a piangere durante la confessione, segno che non è solo un ricorso a Dio in caso di bisogno, ma una convinzione che l'unione fa la forza, e una famiglia unita in questi momenti può fare la differenza anche agli esami. Quando vengono alla Messa poi portano le penne, le matite, il righello, le gomme e i temperini, insomma tutte le "armi" per andare



fr. Gianni nel suo villaggio in Papua Nuova Guinea

agli esami e chiedono di benedire tutte queste cose. Agli inizi della Chiesa vari scrittori Cristiani dicono che il segno della croce era usato per benedire i vestiti che si indossavano, il cibo che si mangiava, il figlio che partiva, la carrozza coi cavalli, insomma ogni piccola cosa o evento di ogni giornata... beh, qua mi sembra di vivere questi momenti iniziali della Chiesa. A volte mi viene da ridere per certe cose, per certi modi di fare che hanno, ma questa è fede genuina che a volte al mondo moderno sembra ridicola. Bene-dire, il fatto che nel mondo occidentale non si usi più molto è il segno che il male-dire è diventata la regola che ha fatto perdere la bussola. (Rm12:14) A volte la gente che viene in Papua si chiede perché la gente è così felice, solare. Penso che il segreto sia qui, nel loro modo di mantenere la benedizione dentro la famiglia, che

spesso è scassatissima, ma non per questo disunita, quel legame di sangue e di fede che li unisce fa accettare loro tutto con fede e semplicità, anche gli eventi più dolorosi. E questo porta gioia e forza. Per me aver vissuto qua 29 anni del mio sacerdozio, è un dono grande, altro che studi teologici e spirituali, qua ogni giorno imparo qualcosa e sono felice, perché sono circondato da benedizioni. Alla fine di ogni Messa non manca mai una benedizione speciale per qualche persona in crisi e per oggetti sacri. In che mondo vivo! Ultimamente hanno trovato una tribù di Israele in un Villaggio isolato della Papua, con studiosi venuti da Israele per studiarli. Si immedesimano così tanto nelle storie bibliche che credono davvero di esserne parte. Mi ricordo che quando ero a Nuku mi mostrarono un asse vecchissimo dicendo che era un pezzo dell'Arca di Noè! Magari pensano, anzi, senza magari, che io sia uno dei loro avi che è ritornato da loro per svelargli i segreti, visto che ora sono bianco. Molti hanno ancora l'idea dei primi missionari, che arrivavano con carichi di roba, da dove non si sa, e poi pacchi di qua e di là, senza fare troppa fatica, piovevano dal Cielo o arrivavano dal mare. Qual è il segreto? Questo vogliono sapere: zappare la terra, cacciare di notte, troppo faticoso, il segreto dei bianchi è la cosa migliore, tanto che a Padre Leone gli rubarono un libro dove pensavano ci fossero le istruzioni per avere tutto senza far fatica. E per vari anni lo andavano a trovare per farsi spiegare le cose del libro. Leone era stanchissimo ma si divertiva un mondo!

Adesso comunque, in molte regioni,



fr. Gianni noni con i bambini della missione

queste credenze non ci sono più, almeno nelle città e villaggi vicino alla costa. Ma c'è tanta confusione, specialmente tra i giovani, su quale sia la verità, chi davvero ascoltare. Sono bombardati da tutte le parti da messaggi, nelle chiese, nelle scuole, sui telefonini, e non si fidano più di nessuno. Nelle mie quattro parrocchie quest'anno abbiamo già avuto vari momenti in cui ho potuto notare quanto desiderio abbiano di sapere la verità. A dicembre avremo ancora altri momenti nell'Avvento, e non aspettano altro. Questo comporta che non solo a parole, ma col mio esempio devo far capire loro che gli voglio bene e che ho cura di loro. Fino a qualche anno fa la missione consisteva più nel camminare da villaggio a villaggio, insegnare l'ABC della fede. Adesso le cose sono diverse da 30 anni fa. La missione è più complicata, la fede ricevuta deve essere purificata da tante storpiature, un po' come nelle prime comunità paoline, primi falsi profeti, false dottrine, e tante divisioni. Se passano questo momento critico, penso che la loro fede crescerà a dismisura, perché davvero Cristo è tutto per loro.

Che gioia stare in mezzo a loro. Anche se dovessi morire per la fede, penso morirei cantando come San Francesco. Tanto è il bene che ricevo che ogni pena non è un peso.



Un Dialogo ispirato al Vangelo

Intervista a cura di fr. Guido Ravaglia

Le aree periferiche delle nostre città ci propongono di frequente, l'incontro con gruppi di persone migranti che nei loro abiti tradizionali entrano o escono da un capannone all'apparenza dismesso. Invece, è stato acquistato e riadattato dopo aver ottenuto i dovuti permessi a luogo di culto e di aggregazione. L'incontro suscita reazioni diverse: di sorpresa, di disprezzo, un senso di delusione può impossessarsi di noi per la presenza "a casa nostra" di altre chiese o religioni. Invece, quanti di noi si sentono interpellati da queste presenze non previste prendono atto che il nostro paese è chiamato ad interpretare un fenomeno non prima sperimentato: quello di un pluralismo

religioso che sta muovendosi dal basso. Ci rendiamo conto che la religione non è soltanto un insieme di narrazioni o di norme etiche, di riti culturali che nelle diverse società esprimono la relazione con il divino. Attorno ai luoghi di culto, gli immigrati danno vita ad attività comunitarie, a diverse reti di solidarietà, a corsi di formazione alla fede in Dio, a servizi educativi. Le nostre parrocchie non sono forse caratterizzate da queste espressioni di fede cristiana accanto alla chiesa? La libertà di fede e di culto conclamate alla nostra Costituzione comporta quella di espressione pubblica e di aggregazione.

Superiamo la reazione istintuale e ci renderemo conto di quanto sta avvenendo. Stiamo assistendo ad un protagonismo da parte di gruppi di migranti che, nonostante siano sradicati e trapiantati in contesti sconosciuti, con risorse e mezzi limitati, in condizioni sociali marginali trovano nelle loro tradizioni religiose un riferimento identitario, una fonte di speranza e di solidarietà. L'impegno religioso nel cercare e trovare spazi da destinare al culto, adattandoli, unitamente all'impegno di organizzare le attività sociali, sono segni eloquenti



Festa dei popoli a Bologna



Festa dei popoli

delle capacità di iniziativa dei migranti e dei loro sforzi per continuare a coltivare la fede in Dio secondo le loro tradizioni e sensibilità. Prendiamo anche atto che la maggior parte dei lavori sono compiuti direttamente da loro o privandosi di beni necessari per sostenere le inevitabili spese.

A gente che si dà da fare in questo modo si deve stima e rispetto. Se vogliamo contribuire a costruire un futuro che interpreti le novità di questo inizio millennio con la finalità di creare relazioni personali pacificate e collaborazione a livello sociale dovremmo sentire la necessità di approfondire la conoscenza delle comunità di migranti che vivono negli ambienti dove abitiamo o lavoriamo. Per costruire in noi stessi e nella comunità di appartenenza un atteggiamento di apertura alla verità che è negli altri, potremmo cominciare a conversare con loro sulla vita umana. L'ascolto

incrociato fra loro e noi dei racconti delle storie di vita farebbe emergere che le speranze e le attese di una vita buona per il domani in particolare per i figli convergono, che i significati delle espressioni culturali, le credenze religiose, le visioni del trascendente offrono finestre che accomunano e ponti da percorrere insieme. Un simile percorso ci educerebbe ad accettarli nella loro differenza, fino a riconoscere che il dialogo con i credenti delle altre religioni è un arricchimento. La vera apertura comporta di tenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde e al tempo stesso aperti a comprendere l'altro senza formulare giudizi su di lui, su di loro.

Non è che la speranza nel Signore Gesù ci induca a questo cammino? Sarebbe una vera opera di carità che purificherebbe e approfondirebbe la nostra fede in Dio Padre.

Fr. Mario - Tarcisio Canducci

A cura di fr. Guido Ravaglia

Nato il 18/05/1934 a Rimini, morto l'11 febbraio 2020 a Tokio, partito per il Giappone nel 1963.

Fr. Mario Canducci, entusiasta frequentatore del Festival Francese, ci salutò in piazza Maggiore a Bologna quando l'edizione del 2019 stava concludendosi e si avviò veloce verso l'aeroporto per il volo con destinazione Tokyo. Fu per noi l'ultima volta che lo abbracciammo e che lo accompagnammo con la preghiera. Alcuni mesi dopo, gennaio 2020, le sue condizioni di salute si fecero improvvisamente critiche fino a sottrarlo all'affetto dei familiari, di noi, di tanti amici ed estimatori.

Fr. Claudio con familiari e amici di p. Mario Canducci

In ricordo di...



Il Covid non ci diede la possibilità di un degno ricordo, né di trovarci per la preghiera di suffragio. La scorsa estate la presenza in Italia di fr. Claudio Gianesin, missionario in Giappone, ci ha reso possibile di ritrovarci assieme al fratello Sergio e ai nipoti di p. Mario presso la chiesa parrocchiale per la celebrazione dell'Eucaristia in suo suffragio. Di seguito si riporta uno stralcio dell'omelia di fr. Claudio. A lui la nostra grata riconoscenza per la testimonianza di vita missionaria che ha trasmesso:

“Uno tra i tanti ed indimenticabili incontri con fr. Mario fu in una calda ed afosa estate d'agosto. La parte nord-ovest del Giappone è ben conosciuta per il suo cielo spesso nuvoloso, aria umida. D'inverno è ancor più famosa per le sue abbondanti nevicate.

Era un sabato quando arrivai alla chiesa, verso le quattro o cinque del pomeriggio. Il sole splendeva; tuttavia, la forte umidità rendeva la giornata alquanto pesante a sopportare. Arrivò fr. Mario. Era di ritorno dal campo estivo dei ragazzi da una montagna alquanto lontana. Si vedeva la sua fatica trapelare dal suo saio un po' in disordine e dai capelli un po' arruffati. Mi salutò sempre con il suo solito caldo saluto e sorriso di fraterna accoglienza. Era la sua immancabile fraterna caratteristica. Caratteristica che aveva sempre un sapore di riconoscenza verso la “visita fraterna” di un confratello. Dopo quel breve saluto si recò in chiesa per la celebrazione della Santa Messa. La cura dei fedeli era impressa nel suo cuore. Finita la celebrazione, si poteva ancora vedere la stanchezza di quel giorno pienamente intenso fin dal primo mattino. Mi raccontò che doveva ritornare subito presso i ragazzi del campo estivo. Ci saremmo rivisti il giorno seguente, quando sarebbe ritornato per la celebrazione eucaristica del mattino, alle ore 6. Guardandolo negli occhi gli dissi: “Non preoccuparti per la messa delle 6. Te la celebrerò io.” Mi guardò con due grandi occhi pieni di riconoscenza e mi disse: “Grazie” e partì. Due grandi occhi pieni di riconoscenza per un fratello che cercava di dargli una mano. Due grandi occhi pieni di riconoscenza e inevitabilmente pieni di gioia per l'incontro con un confratello, con un suo fratello. È il più caro ridondo che ho di lui, fr. Mario Tarcisio Canducci, mio confratello, mio fratello.”



Fr. Mario nel 2017 durante il festival Franciscano



I 20 anni dell'Associazione San Francesco

A cura di Antonella Bontae

L'Associazione San Francesco, una realtà significativa del volontariato dapprima ligure poi più specificatamente spezzino, ha festeggiato giovedì 28 settembre, al Santuario Sant'Antonio da Padova dei frati minori di Gaggiola, i suoi venti anni di solidarietà verso le persone bisognose di La Spezia e verso le Missioni francescane.

Il compleanno importante, che è stato riconosciuto anche a livello di stampa locale con il titolo 'Vent'anni insieme per la carità e le missioni', ha voluto richiamare in tutti lo spirito del Santo di Assisi a favore del prossimo, della semplicità di vita, ai valori e alle emozioni del donarsi agli altri.

Questi ideali francescani sono sempre stati il faro che ha guidato i volontari dell'Associazione nell'affiancare i frati minori nelle molteplici attività caritative del convento: la mensa, il centro d'ascolto, il servizio docce, la distribuzione del vestiario, l'accoglienza, il supporto alle

missioni e le altre forme di aiuto che via via, si prospettano.

L'Associazione, come appare anche nello statuto, ha inoltre a cuore interventi di tipo culturale: recentemente ha partecipato al restauro di due importanti tele di Aurelio Lomi presenti nel Santuario di Gaggiola e a quello dell'organo centenario del Santuario.

L'evento 'Vent'anni insieme per la carità e le missioni' ha visto come momento principale, alle ore 18, la Santa Messa presieduta da Mons. Mario Vaccari, o.f.m., vescovo di Massa Carrara - Pontremoli

che è stato uno dei soci fondatori dell'Associazione San Francesco, alla quale ha dedicato cuore ed energia per molti anni.

Il rito è stato concelebrato da fr. Enzo Maggioni, Ministro Provinciale dei Frati Minori del Nord Italia, che ha voluto con la sua presenza, dare ulteriore risalto a questo importante anniversario. Dopo la messa, l'incontro con i volontari per riflettere sulle belle attività che, grazie a loro, sono state possibili e sui progetti per continuare il cammino a sostegno dei più fragili e deboli.

La giornata, conclusasi con un momento conviviale e fraterno, ha voluto essere un segno di lode al Signore e di riconoscenza dei frati minori di Gaggiola verso i tanti volontari dell'Associazione, un centinaio di spezzini di diverse età e professioni, che ogni giorno, e da molti anni, li affiancano nel servizio ai bisognosi con gioia e semplicità; tangibile testimonianza, anche per la città, del fare il bene seguendo gli ideali francescani. E tale è stato riconosciuto anche a livello civico dal comitato del Premio Siro Silvestri che ha assegnato all'Associazione il Premio della Solidarietà 2022.



Mensa dei poveri con alcuni volontari, fr. Gianluigi e fr. Emanuele



Terremoto in Marocco

A cura di fr. Pietro Pagliarini

Nella notte tra l'8 e il 9 settembre 2023, la regione di Marrakech in Marocco è stata colpita da un terremoto di magnitudo 7,2 della scala Richter. Le vittime sono quasi 2.900; molte case sono crollate nel centro storico, ma soprattutto nelle zone di montagna di difficile accesso.

La parrocchia dei Santi Martiri di Marrakech, gestita dai frati minori francescani, ha da molti anni una struttura Caritas con, da un lato, il sostegno alle famiglie marocchine monoparentali e dall'altro, il sostegno ai migranti sub-sahariani; collabora con numerose associazioni locali marocchine e con la struttura diocesana della Caritas.

Di fronte alla portata del disastro, un'ondata di solidarietà si è sollevata tra



Tenda di famiglia per i terremotati

la popolazione marocchina: file di auto si sono riversate sulle strade di questi villaggi isolati, portando con sé coperte e cibo. I volontari sono stati coordinati sul posto dall'esercito e dai servizi sanitari dello Stato. I Frati e la Caritas della parrocchia di Marrakech si sono uniti a questo slancio spontaneo. Sono giunti anche degli aiuti internazionali grazie ad una forte mobilitazione dei media sulla catastrofe.

Proponiamo la testimonianza di fr. Manuel Corullon, Parroco della comunità cattolica di Marrakech, raccolta nei primi giorni dopo il sisma:

"Dopo il terremoto, non ci siamo fermati un attimo. Ci stiamo incontrando regolarmente con la Caritas per capire come intervenire al meglio. Insieme ai gruppi parrocchiali, abbiamo raccolto beni di prima necessità da portare nei villaggi di montagna: cibo, prodotti per l'igiene personale, coperte e tende.

Quando ci siamo recati in quei luoghi remoti colpiti dal terremoto ciò che abbiamo visto è stato davvero sconvolgente. I villaggi erano distrutti e molte persone hanno perso la vita in questa tragedia.

Ma la cosa che mi ha davvero colpito è stata la solidarietà della popolazione marocchina. Molti si sono diretti verso le montagne per portare aiuto a chi conoscevano o hanno lasciato donazioni nei centri di distribuzione.

Poi ci siamo occupati di preparare pacchi da distribuire agli orfanotrofi. Uno in particolare è stato fortemente colpito, fortunatamente i bambini sono rimasti illesi ma ora hanno bisogno di materassi e coperte per la notte.

Siamo ancora nella fase dell'emergenza e ci sono molte sfide da affrontare per evitare epidemie e garantire la salute e l'igiene delle persone. Stiamo lavorando per riattivare le fontane nei villaggi e garantire l'accesso all'acqua potabile.

Non possiamo dimenticare la difficile situazione dei migranti che hanno già perso molto. Stiamo cercando di aiutarli a cercare alloggi temporanei e a ritrovare un minimo di stabilità nelle loro vite"



Donne berbere della zona terremotata



Auguri di un S. Natale

ECCO COME PUOI SOSTENERE LE MISSIONI FRANCESCANE:

CON IL BOLLETTINO che trovi insieme alla rivista sul c/c postale n. 1058219260

CON BONIFICO BANCARIO intestato a Fondazione Frati Minori Onlus presso Banca Intesa San Paolo IBAN: IT90 K030 6909 6061 0000 0061 036 con la causale: *Progetto ricostruzione Marocco**

(*Per rinnovare il tuo sostegno a distanza puoi utilizzare la causale "Sostegno a distanza 2023")

ONLINE con carta di credito o Paypal sul sito sostieni.missionifrancescane.fm oppure inquadrando qui con la fotocamera del tuo telefono



Tutte le donazioni sono detraibili dalla tua dichiarazione dei redditi!

Ricordati di comunicarci il tuo codice fiscale:
per email a: centromissionario@fratiminori.it
oppure per telefono: 051 58 03 56